

Intesa e Sace in campo per le comunità energetiche

Il progetto

Orsini (Confindustria):
«Le Cer sono cruciali ma via i limiti Ue per le imprese»

Previsto un plafond di 76 miliardi per favorire la transizione nell'industria

Laura Serafini

Intesa Sanpaolo e Sace Green lanciano una nuova iniziativa per supportare la diffusione delle comunità energetiche (Cer) nel paese e contribuire a raggiungere i target di sviluppo delle rinnovabili e dell'indipendenza energetica. La banca guidata da Carlo Messina mette a disposizione un plafond da 76 miliardi di euro per consentire alle aziende italiane di agganciare la transizione green. Secondo le stime della banca, delineate ieri, in occasione di un evento organizzato a Milano, da Anna Roscio, responsabile direzione imprese per Intesa, questo processo richiederà la messa a terra di circa 75 gigawatt di rinnovabili con investimenti richiesti per circa 80 miliardi. Gli spazi per collocare questi impianti nel paese ci sono: uno studio Cerved ha calcolato che sopra su tetti e capannoni delle imprese ci sono aree disponibili su 110 mila tetti per 300 chilometri quadrati. Queste aree sono ideali per collocare i pannelli fotovoltaici delle Cer, all'interno delle quali vari soggetti (privati, aziende, enti locali e terzo settore) possono condividere l'autoproduzione, l'autoconsumo e la cessione

alla rete dell'energia elettrica superiore al proprio fabbisogno. Il nuovo programma *Motore Italia Transizione Energetica* prevede finanziamenti per investimenti sostenibili, ma anche per le Cer proponendo sia un premio, in termini di minore costo del finanziamento, sia soluzioni articolate, come possibilità di noleggio dell'impianto, formule di copertura del rischio, forme di preammortamento fino a tre anni e un desk di personale specializzato. Tutto questo sarà supportato da accordi con partner per consentire lo sviluppo delle Cer: tra questi Confindustria, Anci e Gse. «La nostra attività nell'ambito dei finanziamenti Esg negli ultimi tre anni è stata importante, con circa 80 miliardi erogati - ha detto Stefano Barrese, responsabile della Banca dei Territori -. In particolare per le Cer possiamo dare benefici fino a una riduzione di 50 punti base, che in una fase di aumento del costo del denaro, è uno sgravio significativo. Ma ancora più importante, a mio avviso, è il fatto che con questi progetti l'obiettivo sulla sostenibilità che si dà un'impresa si coniuga con il suo impegno sociale. È un'opportunità rilevante: possiamo occuparci dell'allocazione dei pannelli, che si installano in 3-6 mesi, e poi fornire il noleggio. Se utilizzassimo quei 100 mila tetti disponibili potremmo coprire il 50% del gap sugli obiettivi di sviluppo delle rinnovabili del paese». Confindustria e Anci hanno messo l'accento sulle migliori che possono essere apportate alle normative italiane di implementazione. Il decreto del ministero dell'Ambiente, che dà attuazione alle nuove Cer e individua nei comuni con 5 mila abitanti le realtà dove possono essere assegnati i fondi fino a 2 miliardi che il Pnrr stanziava

per le Cer, è ancora al vaglio di Bruxelles e difficilmente potrà essere modificato. «Le Cer sono un'iniziativa alla quale guardiamo con grande interesse - ha detto Emanuele Orsini, vicepresidente di Confindustria - Potranno giocare un ruolo strategico per le imprese: in tal senso è essenziale che siano estese a livello di distretto industriale. Per questo è importante che il Governo italiano promuova, nell'iter di approvazione della direttiva europea Red III il superamento degli attuali vincoli della direttiva sulle fonti rinnovabili che limita la partecipazione alle Cer solo a persone fisiche, Pmi o autorità locali». Il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, ha chiesto che sia elevato il limite per i comuni ai 5 mila abitanti per accedere al Pnrr, che siano migliorate le previsioni sulla struttura giuridica, fiscale, e che le Cer siano estese anche al settore termico. «Colgo l'occasione per precisare che i Comuni hanno fatto la loro parte sui bandi per il Pnrr - ha detto -. Ai comuni spettano 40 miliardi di quei fondi: 31,7 miliardi sono già stati assegnati, di cui il 44,6% al Sud. A gara sono andate 35 mila attività, con impegno di 17,732 miliardi, cioè il 56% delle risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Decaro (Anci): elevare il limite dei 5 mila abitanti e migliorare le previsioni sulla struttura giuridica e fiscale



Superficie 20 %